OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO •

• N° 191 GIUGNO 2017 •



CIAO LORENZO TI RICORDEREMO PER SEMPRE

Lo scorso Maggio è stato un mese che ha visto svolgersi in città varie iniziative culturali e sociali che hanno coinvolto più persone, per riaffermare con decisione le lotte che dovranno proseguire verso il diritto ad esistere, in forme più sane e libere dallo sfruttamento e dalle regole costruite a discapito di chi fa già fatica a vivere. Qualcuna di queste l'abbiamo seguita con la presenza di un banchino di Fuori Binario, il festival dell'editoria sociale alla Polveriera, la giornata per il diritto all'autorecupero degli immobili sfitti, e quella voluta da Mondeggi per il bene comune e la sovranità alimentare. Per questo ringraziamo chi ci ha invitati alla partecipazione. Questo Giugno, sono 23 anni che pubblichiamo Fuori Binario e questo è per noi sprone a continuare e migliorare sul fronte di una corretta informazione, libera il più possibile dallo stravolgimento che i media ne fanno quotidianamente.

Poi... improvvisamente, domenica 4 Giugno, durante l'iniziativa di Mondeggi, la notizia che nessuno si sarebbe mai aspettato, Lorenzo Bargellini, il compagno di mille lotte per il diritto alla casa e alla vita è scomparso. Un malore ce lo ha portato via lasciando in noi e in questa città un vuoto difficilmente colmabile.
È però il suo agire, il suo essere sempre presente nel dare ascolto al bisogno di tanti, il suo aiuto materiale a chi cercava un tetto per sé o la famiglia, la sua lotta decennale contro le istituzioni del profitto a cui anche qualcuno di noi, redattori e distributori, negli anni ha partecipato occupando, a caricarci nello smarrimento del momento, facendo tesoro del suo insegnamento. Perché come spesso diceva "Nessuno può essere lasciato solo".

La Redazione di Fuori Binario



*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO - **IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO** - con questi contribuisce alle spese di **STAMPA** e redazione. Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa

ore21.00 Ronda della Carità

- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità

ore21.30-22.30 Croce Rossa It

- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità

ore21.30-22.30 Croce Rossa It

- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative
Centro Diurno Attavante
Via Attavante, 2 -50143 Firenze
Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.:
Via delle Casine, 13 Firenze.
Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa
Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 - orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS":
Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI
via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale":
Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE:
Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag
www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato e sabato/domenica dalle 02.00/06.00

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Rossella Giglietti**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Sondra Latini Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30;
socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel/fax 0552286348*** Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
per dare il 5x1000 a Fuori Binario, CF 94051000480

La Bacheca di fuori Binario

IL CONFINE

A piedi, con tempo
aspettando il momento,
il varco è lì aspetta
e che il passaggio sia di fretta.
Corre rischi l'uomo
per la sua libertà.

Roberto Pelozzi

Vola gabbiano
su verdi colli
E su terre
dal grano indorate.

Enzo Casale

SENZA TITOLO

Sposto gli oggetti e gli occhi guardano in un'altra direzione
oltre quel monte, al di là v'è un cancello semiaperto
oltre quell'altissima sequoia un insetto elicottero vola basso
oltre quel fiume dalle acque limacciose
v'è una serena donzella che lotta per le sue ragioni
v'è un poeta vegliardo,
v'è un suono blando.
La tristezza offre visi tetri,
la malinconia preclude al dramma
la tragedia del vivere, dell'esistenza
preclude la via al sicuro ritorno.
Scuote i muscoli l'effige dell'uomo passato ad un'altra vita,
ritorna la certezza di un'amena visione,
l'altezzosa moglie che si mostra irresoluta.
Ho aperto il vaso rosso con acqua salata di mare
Ed una miriade di pesciolini/ciprinidi.
M'è parso di scorgere un ansioso uomo perbene,
m'è parso di configgere l'intera flotta reale
ma poi ho desistito, ho indossato la divisa
e sull'attenti ho riproposto la mia alta poesia.

Ferdinando Cosentino

UOMO

Uomo accorgiti che intorno a te
c'è la natura,
sappila rispettare.
Fai a lei
ciò che vorresti venisse
fatto a te e
non farle ciò che non vorresti
venisse fatto a te.
Lei ti sarà
amica e compagna.

Enzo Casale

LA MIA CASA

La mia casa ha mille porte
posso entrare, posso uscire.
Quando esco conosco,
quando entro riporto.
La mia casa ha mille porte
posso uscire, posso entrare.

Roberto Pelozzi



CADUTA DEGLI ANGELI ROSSI

CADEVANO E CADONO ANCORA ANGELI ROSSI.
CAMMINAI PER STRADA E RIUSCII A SCOPRIRE
A QUALE SPECIE APPARTENESSERO
E' ESTATE
HO VOGLIA DI RIVESTIRMI DI NUOVO.
DI UNA FACCIA NUOVA

VOGLIO CAMBIARE ASPETTI DEL MIO CARATTERE,
MATURATI MOLTO PROFONDAMENTE E CHE
DOPO QUESTO PERIODO DI CRISI.

LA PRIMAVERA
MI AIUTINO NELLA CALDA ESTATE
E' UN PO' UNO CHOCH
ASSOLUTAMENTE POSITIVO
VOGLIA DI COMBATTERE TUTTO E TUTTI

COMPRESO CHI, COME ME,
HA SOFFERTO TANTO LA SOLITUDINE

ALLORA VENTO IN POPPA !

ANGELI CADUTI ROSSI .

SISINA

GRAZIE A TUTTI E BACI A TUTTI

PERIFERIE AL CENTRO - Elenco dei beneficiari 5xmille 2016 anno finanziario 2015

"Gentile Cliente,
l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'elenco dei beneficiari del 5xmille 2016 anno finanziario 2015.
La vostra associazione ha beneficiato di n. 24 scelte per un totale di Euro 679,64."

Per questa buona notizia vogliamo ringraziare tutt* coloro che ci conoscono e leggono che hanno scelto fossimo noi a beneficiarne.

5X1000 A FUORI BINARIO: IL NOSTRO CF È 94051000480, GRAZIE!

Comunicato stampa

Quando la soluzione è peggiore del male, c'è poco da sperare!

Interpretiamo così le infelici conclusioni di Luca Coscioni al seminario "Dalla non autosufficienza alla vita indipendente", riportate da Quotidiano Sanità il 17 maggio: "creiamo anche in Italia, come in Germania, un'assicurazione obbligatoria finanziata con il metodo contributivo, che interviene in caso di un grave bisogno, protratto nel tempo, di cura e assistenza, oltre che di aiuto nella conduzione domestica".

Mentre si denuncia l'alto numero di persone non autosufficienti nel nostro Paese, oltre 3 milioni, e il peso di assistenza e cura che grava costantemente sulle famiglie, l'unica soluzione che si propone è una ulteriore picconata al Sistema sanitario nazionale, attraverso la stipula di assicurazioni private!

La favola che i Radicali abbiano a cuore i diritti dei cittadini è proprio finita: è bene che sappiano che la Costituzione garantisce il diritto alle cure per ogni patologia, sia che si possa guarire sia che non si possa guarire, e che non si può fare una questione di durata delle cure se queste servono a migliorare la qualità della vita di un individuo.

E che i cittadini e i lavoratori pagando le tasse sostengono attraverso la fiscalità generale i costi del Servizio sanitario e una quota è destinata anche all'assistenza, per cui non è proprio necessario né auspicabile che i cittadini paghino ulteriori contributi per garantirsi le cure in caso di bisogno grave e prolungato nel tempo.

A fronte di numeri così elevati di persone non autosufficienti e di familiari coinvolti si dovrebbe piuttosto interrogarsi su cosa si possa fare per imporre al Governo nazionale e a quelli Regionali di rispettare il diritto fondamentale alla salute di ogni individuo, su quali provvedimenti si debbano prendere invece che spingere i cittadini progressivamente a curarsi a proprie spese, impoverendo sempre più il servizio pubblico, imponendo ticket, facendo convenzioni con il privato che fanno sì che una prestazione costi più di ticket col pubblico che di costo totale con il privato…… azioni tutte che contraddicono la Costituzione, portate avanti dalle nostre istituzioni che la dovrebbero attuare e garantire!

Con quale diritto si propone alle famiglie, spesso abbattute da questa crisi, di tassarsi ancora e ancora per pagare un contributo ulteriore per garantirsi contro la non autosufficienza? Con quale diritto ma anche con quale cuore, con quale superficialità e sfrontatezza…. La salute è un affare, un business, non c'è altro da dire: per molti è così. Non per noi che incontriamo e parliamo con le persone quando sono in queste situazioni di bisogno, che siamo convinti che i soldi ci sono ma vengono usati male, che continueremo a pretendere che i diritti dei cittadini siano rispettati. Firenze, 20 maggio 2017

A.DI.N.A
ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
ONLUS
Piazza Baldinucci 8 r – 50129 Firenze
email: adina.firenze@gmail.com



Violenza di Stato sulla terra e sui corpi NO TAP né qui né altrove!

In questi giorni stiamo assistendo ad una militarizzazione del territorio salentino nei pressi di Melendugno dovuta alla scellerata politica energetica di uno stato che impunemente devasta e saccheggia il nostro territorio. La TAP, come il TAV e le trivelle non sono altro che l'espressione fisica di una strategia economica capitalista che col commissariamento di una porzione di territorio, bypassando la volontà popolare, mette di fatto alla mercé delle multinazionali le nostre esistenze . Lo stato, esecutore ultimo di dinamiche imprenditoriali nazionali e internazionali, come il cane da guardia per il proprio padrone mette a disposizione le forze dell'ordine per reprimere la spinta popolare antagonista che difende le campagne salentine, neanche più sforzandosi di celare il più ampio disegno politico volto all'accaparramento di nuovi profitti.

Concentrarsi sulla ricerca di un modello di esistenza ecologico è da tempo un compito centrale della discussione politica dei movimenti sotto più aspetti. Il primo aspetto si concentra più sul presente, sulla lotta contingente volta alla salvaguardia del patrimonio naturale e che rivendica il diritto alla salute: il progetto Tempa rossa, il Tav, l'omicidio Xylella, le trivelle, la Tap, l'utilizzo militare scellerato della Sardegna come di mezza Italia, il Muos; da un lato rimpinguano le casse di chi comanda, dall'altro lato lasciano in eredità alla popolazione autoctona un territorio inquinato e distrutto che inciderà pesantemente sull'esistenza di chi abita quelle zone. Il secondo aspetto è che la lotta ecologista è un terreno di lotta politica per affermare un fronte anticapitalista, che contrasti le logiche dell'accumulazione, a favore di un modello di gestione delle risorse secondo logiche di sussistenza e non di sfruttamento.
La resistenza che i NO TAP stanno portando avanti sulla propria pelle ogni giorno per difendere il nostro territorio è composta da donne, uomini e bambini, che autonomamente si oppongono alla devastazione condotta dal capitale. Questa resistenza trova esempi gemelli nelle lotte dei Sioux contro l'oleodotto in Dakota, nelle lotte del popolo napoletano contro il commissariamento di Bagnoli, nelle lotte contro il biocidio della terra dei fuochi e in tutte le lotte che contrastano le "grandi opere" già citate.
Siamo donne e uomini di un SUD da sempre trattato come una colonia interna e ridotto a terra di sfruttamento, compagni e compagne pugliesi che sentono sulla propria pelle la responsabilità di contrastare la Tap; rivendichiamo, una volta per tutte, che la gestione del nostro territorio deve essere esclusivamente il risultato dell'autodeterminazione di chi quel territorio lo vive ed esprimiamo solidarietà e complicità al movimento NO TAP .
Questa lotta popolare si interseca naturalmente nella più ampia campagna politica che contrasterà il G7 a Bari, che vedrà incontrarsi i colpevoli dell'ignobile condizione sociale in cui ci troviamo e del dominio capitalista che ci viene imposto, di cui purtroppo la Tap né è solo un esempio.

SIAMO TUTTI E TUTTE NO TAP!

CHI HA COMPAGNI NON MUORE MAI

Lorenzo ci ha lasciati. Perdiamo un compagno come pochi. Firenze perde un pezzo di storia. Una storia di parte che Lorenzo ha vissuto in tutti questi anni sulle barricate, sempre schierato dalla parte giusta, dalla parte degli ultimi. Dalla militanza rivoluzionaria negli '70 alle tante lotte per il diritto alla casa... sono migliaia le persone che hanno avuto la fortuna di conoscere il suo coraggio, la sua testardaggine, la sua straordinaria umanità. Lorenzo non si è mai fermato, neanche nei momenti e negli anni più difficili. Una vita intera dedicata a tenere alta la bandiera di un riscatto possibile, da conquistare sul campo. E l'insegnamento più importante che ci lascia è proprio questo: contro l'ingiustizia di questo mondo non bastano le belle parole, e lui non si è mai accontentato di "chiacchierare". Per lui non è mai stato il momento sbagliato per lottare. Il suo ricordo e il suo insegnamento sono beni preziosi di cui fare tutti tesoro. Fino all'ultimo respiro ha fatto di tutto perché il fuoco delle lotte non si spegnesse. E non si spegnerà.

In ogni picchetto,
in ogni occupazione
dietro ad ogni barricata,
resistendo alle cariche della polizia,
continuando a sfidare questo mondo,
Lorenzo continuerà ad essere con noi in prima fila.

Stai tranquillo, non è finita qui...
Hasta la victoria companero!

Aspettando chiarezza sul giorno dei funerali, ci prepariamo a dare a Lorenzo il saluto che si merita nelle strade e nelle piazze di Santa Croce, luoghi vissuti da Lorenzo tra mille scontri e battaglie...

I compagni e le compagne della lotta per la casa e dei collettivi autonomi



Ciao Lorenzo

Lorenzo è la parabola della lotta grande e che pure è nella storia, tutta dentro un piccolo mondo antico di cui Firenze ne conserva ancora, perdendone i battiti, la memoria. I battiti di un cuore grande, grandissimo che si è fermato l'ultima volta ad un uomo che non si fermava mai, in un giornata calda e limacciosa di giugno appena iniziato. Un piccolo mondo antico, fatto di case del popolo e figli di partigiani, di bottegai e prole riottosa, del nipote di un sindaco e scrittore (Piero Bargellini) che ha una cugina, assessore alla casa del comune di Firenze, Sara Funaro nel PD di Nardella – quello più realista del re per intenderci - mentre lui invece sceglie fin da adolescente di essere antagonista e di rimanervi, alle logiche di classe, alle assegnazioni farlocche dei bandi per le abitazioni popolari e che di certo non avrebbe avuto il problema di un tetto sotto la testa né di un'esistenza che se l'avesse desiderata, semplicemente seguendola per quella che gli era stata destinata, avrebbe potuto essere di rendita. E invece di rendita Lorenzo non ha voluto vivere.

Perché la vita non è la proprietà di uno speculatore, di un palazzinaro o di un istituto di credito. La vita è una casa che accoglie il diritto di chi diritti non ne ha, rendendola possibile. Mao, così ricordato, chiamato e amato, respira l'aria forte, intensa, del movimento della fine degli anni settanta, milita in Lotta continua, diventa per un anno, nel '79, il referente del Collettivo autonomo viola, combatte l'eroina che è ovunque nei quartieri e infesta i compagni o semplicemente ammazza i più disperati e soli e quindi i più poveri, traendone una sconfitta amara. «Sono finito con spacciatori che mi puntavano pistole alle tempie. Ma anche quella battaglia, l'abbiamo persa: in quegli anni sono morti 70 ragazzi solo in Santa Croce per droga».

Eppure non si arresta. Negli anni '80, è infatti in prima linea nella difesa per il diritto alla casa e si dà anima e corpo alle occupazioni, instancabile nella ricerca di stabili in disuso in quella riappropriazione degli spazi che mette in discussione l'egoismo della proprietà. E da allora è un treno, partecipa, organizza manifestazioni, viene denunciato e tante di quelle volte che si perde il conto. Bargellini, l'indomito compagno che della prassi, faceva la sua ragione militante e che solo pochi anni fa a chi in un intervista gli diceva: «Il prefetto chiede ai privati e al pubblico di impedire le occupazioni mettendo in sicurezza gli immobili dismessi», rispondeva: «Beh, il prefetto dovrebbe dirlo a se stesso: metà di quegli immobili sono dello Stato. A partire dalle caserme. Abbiamo fatto bene a occupare Monte Uliveto, l'ex ospedale militare: sulle caserme si gioca la partita delle speculazioni in città. Continuano a dire che mancano le aree per fare case popolari? Alle Murate, ci sono stato in carcere tre volte da giovane, ora ci sono case dignitose. Nelle ex caserme sarebbe una buona idea farci case popolari, magari per i richiedenti asilo: l'ha riconosciuto il prefetto che c'è una emergenza casa». E che non le manda a dire all'amministrazione comunale, anche quando entra nella giunta la cugina Sara Funaro (il piccolo mondo antico) e nonostante le condanne e i conseguenti lavori socialmente utili, non fa un passo indietro (teniamo presente che il Movimento gestisce a tutt'oggi, venti occupazioni e Lorenzo, ultimamente era impegnato nelle case popolari in via dei Pepi oltre che aiutare gli immigrati somali nel trovare riparo e casa nel palazzo dei gesuiti).

Muore Lorenzo nella giornata di ieri che dà ora il cambio ad un momento nuovo che non lo vedrà più con noi. Muore nella casa all'interno dell'ex asilo Ritter in via Reginaldo Giuliani che occupava e che vede inane l'intervento del 118 che lo trova senza vita, forse da poche ore. I compagni del Pcl, per Lorenzo e il Movimento di lotta per la casa, nutrivano e nutrono un particolare affetto. Con Bargellini ci siamo trovati spesso a dare e portare solidarietà in sgomberi, agli sfratti. Spesso presenti alle loro assemblee, vicini, profondamente vicini nella questione migranti (che abbiamo scelto di seguire), durante i cortei, nelle parole d'ordine che denunciavano la recrudescenza borghese di un partito nazione al comune che in questi anni ha profuso ogni impegno nel rendere Firenze la città più ostile al proletariato e al sottoproletariato, all'uno impedendo la possibilità di aggregarsi in strade, ritrovi, piazze funzionali unicamente alla lunga teoria di negozi e botteghe per i consumi dei turisti, negando pertanto ogni possibilità di incontro (e organizzazione) e agli altri destinando un apartheid silenziosa e durissima nella repressione, in quella ricerca necessaria di un immobile dove poter dare dignità all'esistenza, politicamente, mettendosi a braccetto con gli interessi economici delle grandi società di proprietà bancaria nell'acquisizione di edifici sfitti da lasciare tali per future speculazioni e profitti e istituzionalmente, rendendo remota anche la possibilità di una di sanatoria verso quelle 80 famiglie che a Firenze vivono in casa popolari occupate e che come lo stesso Bargellini precisava, si erano trovate nella condizione di occupare dopo 18 anni di attesa nelle graduatorie sociali.

Come lui pensavamo, sostenevamo, manifestavamo il dissenso per una Firenze che negli anni aveva cambiato completamente volto e che purtroppo non le è caratteristica specifica. Individualista, indifferente alla solidarietà che era propria dei quartieri e che li animava, una città diversa e che come diremmo oggi, subisce la gentrificazione, il che tradotto significa che nella mutazione del proprio profilo urbano , l'offerta e la compravendita si rendono necessarie, nella realizzazione fasulla di un passato che non le appartiene ed è artatamente costruito per il visitatore, il ricchissimo, mentre chi non può o arranca, oltre all'emarginazione può arrischiarsi anche un daspo o subire la vessazione della municipale nel dover pagare sazioni che non potranno mai essere corrisposte. Lorenzo era una garanzia di lotta e affetto per tutti coloro, italiani e stranieri che non avevano neanche un futuro da ipotecare, la cartina di tornasole in questa realtà cittadina, imbevuta di contraddizioni quale crudele piccolo mondo antico di veracissimo capitalismo, della coscienza vigile che non abbassa la guardia. Se c'era Lorenzo, sapevamo che nessuno sarebbe stato lasciato indietro. Ora siamo più soli. Determinati a continuare, con rabbia e dolore ma davvero con un pezzo importante, anzi essenziale che manca, ci lascia ammutoliti e noi per lui, con i pugni alzati.

Partito Comunista dei Lavoratori Sez.Firenze

LORENZO MAO BARGELLINI

Ciao Lorenzo, Ieri pomeriggio ci ha lasciati Lorenzo Bargellini, il mao, come lo chiamavamo in tanti qui a Firenze.
Molti di noi lo conoscevano da decenni, perché era stato sempre un Compagno impegnato dalla parte degli ultimi della fila, ed aveva segnato la scena politica, scuotendo la Firenze bottegaia e palazzinara.
Una vita impegnata a tenere alta la voglia di riscatto e di giustizia di chi subiva e subisce costanti ingiustizie.
Un dolore immenso per tutti noi la sua precoce scomparsa, e a Lui che non si è mai arreso ed ha portato avanti con coerenza e a testa alta il suo impegno va il nostro pensiero.
Caro Lorenzo il vuoto che lasci è immenso, ma continuerai a vivere nelle lotte di ogni giorno.
La Federazione USB di Firenze e Asia-USB di Firenze si uniscono al dolore di tutti coloro, parenti, amici e compagni che nella nostra città piangono la scomparsa di Lorenzo.
Firenze 5 giugno 2017



LA NOTIZIA DELLA MORTE IMPROVVISA DI LORENZO BARGELLINI CI LASCIA SCONCERTATI.

Negli oltre 10 anni di attività di cura e testimonianza a Firenze, MEDU ha trovato nella collaborazione e nel dialogo con il Movimento di Lotta per la Casa una chiave fondamentale per poter accedere ai diversi contesti della marginalità abitativa e svolgere un lavoro efficace al loro interno.

Vogliamo ringraziare Lorenzo per aver dimostrato sempre grande disponibilità, passione e un'altissima sensibilità verso i problemi delle persone senza fissa dimora. La nostra associazione ha come obiettivo la cura e il pieno godimento del diritto alla salute dei più vulnerabili e l'accesso ad una condizione abitativa dignitosa ne è un presupposto fondamentale. Lorenzo aveva fatto proprio del diritto alla casa il motivo di lotta di una vita intera.
Esprimiamo vicinanza alla famiglia e ai suoi compagni del Movimento

MEDU (Medici per i diritti umani)

NEGLI ANNI NOVANTA, ANNI DI PROTESTE PER NOI SENEGALESI, LORENZO BARGELLINI È SEMPRE STATO AL NOSTRO FIANCO
A NOME I TUTTI NOI GRAZIE. FIRENZE DEVE UN MONUMENTO A LORENZO BARGELLINI, QUANTI PROBLEMI HA RISOLTO, SEMPRE PER GLI ULTIMI, MERITA UNA COSA INDIMENTICABILE –PAP DIAW

Lorenzo non so ancora se sia vero, se lo dovesse essere Firenze ha perso un uomo romantico che non ha mai smesso di vivere lottando per i deboli, mettendo in gioco sé stesso.
Hai creduto nell'uguaglianza , nel valore dell'ospitalità e nel dare un'opportunità. Tu sei stato una grande bella persona e non ci saranno altri Bargellini come te.
La nostra Costituzione sancisce che la proprietà deve avere innanzitutto una funzione collettiva, viviamo in un mondo in cui sei illegale se cerchi un tetto e nel giusto se vivi solo in nome del Dio denaro. Sono Addolorata – Miriam Amato

Un "Robin Hood del nostro tempo, sempre dalla parte degli ultimi e dei più deboli". Così Tommaso Fattori, capogruppo di Sì Toscana a Sinistra in Consiglio regionale. "Due amici senza tetto mi hanno annunciato con le lacrime agli occhi che Lorenzo Bargellini è morto – scrive Fattori su Fb -. Non è un caso che siano stati loro fra i primi a saperlo. Lorenzo ha trascorso tutta la sua vita a fianco dei più deboli, lottando con loro e per loro, ma anche per se stesso e per tutti noi, per un"umanità migliore. Lo ha fatto con la consapevolezza che obbedire non è più una virtù". "Qualche tempo fa un gruppo di bambini mi chiese incuriosito chi fosse "quel signore coi capelli lunghi" ed io risposi stupito: "ma come, bambini, non lo riconoscete? Quello lì è Robin Hood". Sarà dura dire ai miei piccoli amici che Robin Hood è morto". "Sono sicuro – conclude – che la parte migliore di questa città saprà manifestare, anche pubblicamente, il grande affetto e la riconoscenza che tutti noi provavamo per Lorenzo, accanto al Movimento di lotta per la casa e accanto agli ultimi di cui Lorenzo si è occupato fino alla fine, senza mai risparmiarsi".

È UNA NOTIZIA DAVVERO TRISTE E DOLOROSA, IMPREVISTA, MI COLPISCE CON VIOLENZA E LASCIA UN ALTRO VUOTO DIFFICILE DA COLMARE. LE PAROLE IN QUESTO MOMENTO MI MANCANO E ABBRACCIO LORENZO, LA SUA COMPAGNA, I SUOI CARI, I SUOI COMPAGNI E TUTTI NOI, FRANCESCA

NON È TEMPO PER I RIVOLUZIONARI

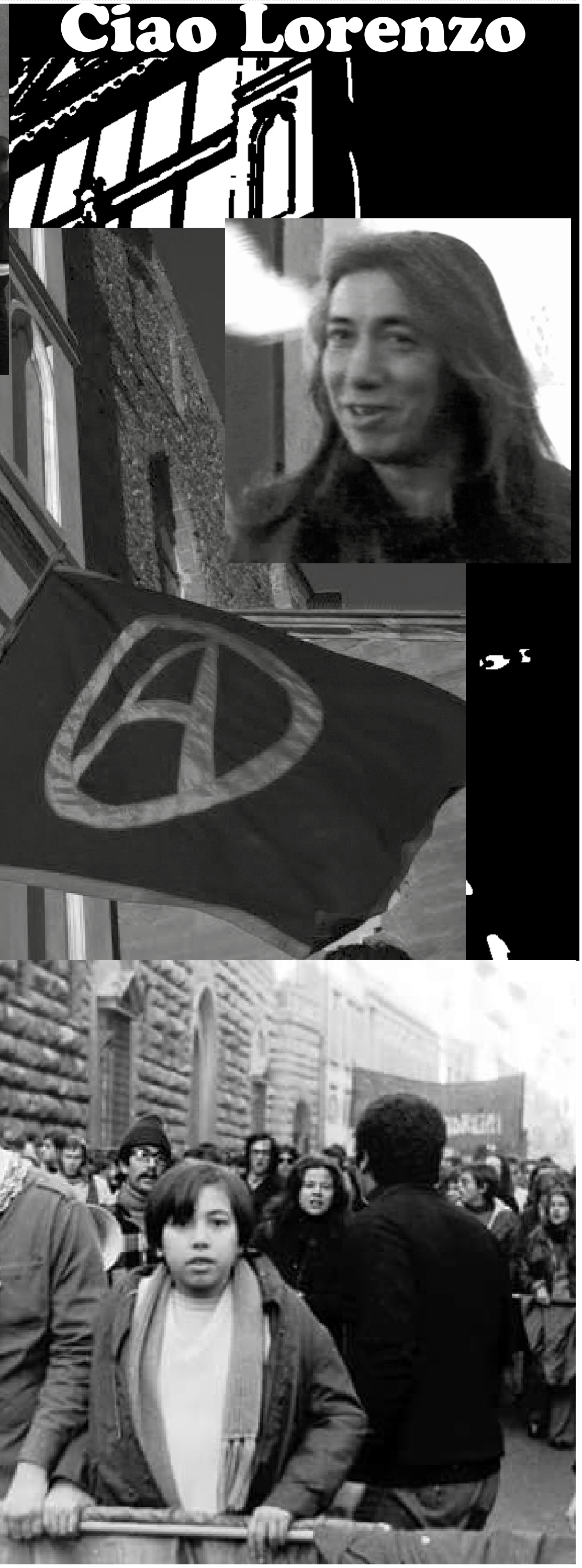
L'ultima immagine che ho di Lorenzo è di venerdì, seduti l'uno di fronte All'altra, a bere un the freddo al tavolo della mia casa, che a lui piaceva tanto. Nel 2016 per me aveva organizzato e fatto con altri Amici del Movimento due traslochi.
La casa.
Con Lorenzo ci siamo conosciuti davvero a partire dall'occupazione Dell'ex-Luzzi. Andavamo in auto con Said e quando chiamava la sua fidanzata mi faceva segno di non parlare perché diceva - lei era gelosa. Con Said ridevamo e lo prendevamo in giro. Un'amicizia e un affetto che si sono alimentati negli anni.
Ci stimavamo reciprocamente. E avevo in testa da tempo un libro-intervista: L'ultimo eroe.
Lorenzo è un grande rivoluzionario. Uno di quelli che ha messo da parte la propria vita per la collettività, per il raggiungimento di un'utopia: vivere per edificare un mondo giusto.
Da qualche anno si sentiva stanco.
Ci aveva fatto incazzare un pò a noi vecchi.
Aveva bisogno di rallentare, essere meno pressato, di un pò di tranquillità e pace.
Ma continuava a Lottare.
Era nato per quello
Ed è morto per quello.
Questa primavera ci ha portato via due rivoluzionari, Lorenzo Bargellini e Nicola Solimano.
Muore la politica, muore la coscienza critica, muoiono le ideologie, muoiono le persone.
Si sente la fatica.
Una nuova generazione di politicanti (perché non si meritano di essere chiamati politici), impreparati, superficiali, di una destra becera o di una sinistra imborghesita e benpensante, una sinistra politically correct, tesi a costruire e mantenere la propria rete di potere. Assolutamente lontani dalla cosa pubblica
Cittadini indifferenti, piegati su se stessi e i propri averi
Stupidità, senso comune di basso profilo
Razzismo
Classismo
Paternalismo
Città per il lusso, date in pasto a finanziarie e a turisti irrispettosi e grotteschi.
Allora ho un desiderio. Per Lorenzo, per Nicola, per me, per NOI tutti

Farla, questa cazzo di Rivoluzione!

Sabrina

Ciao Lorenzo








NON È FINITA... TE LO PROMETTIAMO
HASTA LA VICTORIA SIEMPRE
ciaoLorenzo




VIA
DI MEZZO


PER SEMPRE CON NOI SULLE BARRICATE













Nessuno avrebbe voluto essere Lorenzo Bargellini, ma nessuno ne avrebbe potuto fare a meno. Senza di lui saremmo stati tutti più in difficoltà, con la nostra coscienza, con questa città, con le emergenze che per decenni si è accollato, ogni santo giorno, ogni santa estate, ogni santo sabato di picchettaggio, di corteo, di blocco di uno sfratto, di denunce, di presidi, di diritti da fare rispettare.
Nessuno avrebbe voluto essere lui, posizione troppo scomoda quella dell'illegalità necessaria, della 'guerra a bassa intensità' come la chiamava lui, quella della lotta sulla strada, quella del dare risposte agli ultimi, quella del non nascondere la testa sotto la sabbia, quella del dire le cose come stanno ma sopratutto cercando di cambiarle.
Ma se a questo non pensava Mao, i più deboli ma anche le istituzioni, il mondo della sicurezza, i giornalisti locali, in questi decenni non avrebbero saputo a chi fare riferimento, a chi appellarsi, o con chi prendersela o 'gestire' la situazione.
Nel bene o nel male, il Barge c'era, sempre. Per dare una risposta e non chiudere gli occhi. Per risponderne in prima persona. In prima fila, per chiedere giustizia sociale, sempre e comunque.
Era un Maestro di umanità che ha insegnato il rispetto anche a chi lo pretendeva.
Non ci ha mai negato un'intervista, non ci ha mai risposto malamente, non ha mai fatto il rivoluzionario radicalchic o l'antagonista demodé come ce ne sono tanti, neanche nei momenti più caldi e delicati, neanche quando la stanchezza fisica e morale lo raggiungeva. Da quel 2009 in cui annunciò: "tra un anno lascio la battaglia sociale", non ha invece mai smesso di lottare, perché lui amava Firenze oltre se stesso, ma la voleva rendere migliore, più accogliente e meno ipocrita, più viva e vera, meno salottiera e speculativa e più popolare e umana. Ci ha provato fino all'ultimo e nonostante le denunce, gli sgomberi, gli attacchi avrebbe continuato a farlo.
Il suo cuore si è fermato, ma l'amore che ha sempre riversato per questa città no e speriamo che Firenze non se ne dimentichi e senza Lorenzo non si perda e non trovi scuse, in punta di diritto.
Le occupazioni del Bargellini sono servite a tutti, non solo a quelle persone che con lui hanno riagguantato le speranze. Nessuno avrebbe voluto essere lui, ma senza di lui tutti noi abbiamo perso qualcosa e prima lo riconosceremo, nelle piazze e nei palazzi, prima Firenze recupererà un pezzo di umanità sociale che con Lorenzo Bargellini se n'è andata.

Chiara Brilli

Lorenzo

Da poche ore Lorenzo Bargellini non c'e più.
E già ci manca. Ci manca la sua
generosità, il suo stare sempre a fianco
di chi ha bisogno, il mai tirarsi
indietro quando si tratta di difendere
i diritti negati....ora dobbiamo fare
i conti con la sua assenza.
Ora che anche chi lo ha avversato
spenderà belle parole che non costano
niente, ora ci viene voglia di inventarci un
modo nuovo per gridare forte
quanto sia stato importante per tutti noi e
che vuoto ha lasciato.
Ciao Lore.

Ornella De Zordo







Persino la Repubblica ne parla con rispetto, ma solo adesso che è morto. Perché Lorenzo Bargellini è stato più di un compagno. Per Firenze è stato come un santo: ha scelto di fare una vita umile, di abbassarsi al livello degli ultimi, di mettere "le mani nella merda", nonostante disponesse di tante risorse e di un cognome pesante. Non c'è altro modo per definirlo: in una città in cui ogni metro quadrato edificabile è oggetto di speculazione e di mercanteggiamento, mentre esistono migliaia di famiglie sotto sfratto, Lorenzo, animatore storico del Movimento di Lotta per la casa, è stato fino all'ultimo giorno uno scandalo vivente scagliato contro il profitto e la rendita.
In tanti, tra i senza speranza e sicuramente tra i senza casa, tra gli sfrattati, un pezzo importante delle classi popolari di questa città, tutti, TUTTI i compagni di Firenze, e persino qualche amministratore ben camuffato, scenderanno in piazza per dargli l'ultimo saluto.
Se c'è qualcuno a Firenze a cui bisogna intitolare una via oggi, quello è Lorenzo Bargellini.

Spazio InKiostro

Lorenzo e la sua gente

Faccio fatica a crederci. E' troppo dura da mandare giù.
Lorenzo Bargellini, alias "il Capellone", alias "il Mao", non c'è più.
A 58 anni non si può morire così.
Quando lo conobbi avevo 15 anni e lui 18.
Una vita spesa per un altro mondo possibile, una vita che rende nobile l'essere umani.
Non viveva solo per la sua gente, viveva con la sua gente. Sfrattati, senza casa, italiani e migranti. La sua intera vita era lì, a fianco degli ultimi, che difendeva con la sua dialettica, con la sua presenza, con il suo corpo, con tutto il suo tempo disponibile, e le numerose denunce per le occupazioni che negli anni aveva accumulato per me sono un curriculum di valore. Alla persona, alla coerenza, all'onestà, alla determinazione. Alla giustizia sociale.
Al senso di dignità ribelle e di orgoglio che dava a chi era destinato a subire e chinare il capo.
Dignità e orgoglio di classe, questo va detto con forza e a voce alta.
C'era sempre, non solo ad organizzare la sopravvivenza delle migliaia di persone passate per le occupazioni del Movimento nel corso dei suoi 28 anni di esistenza organizzata, ma anche a risolvere i problemi di convivenza, le discussioni fra inquilini occupanti, le tragedie familiari.
E a condividere le gioie, rare, ma importanti.
L'hanno fatta lui e il Movimento la vera accoglienza ai senza casa, altro che istituzioni!
Basta pensare a cosa sarebbe stata Firenze, una città regina degli sfratti, se tutte quelle famiglie non fossero state accolte nelle occupazioni ma lasciate in strada, perché quello sarebbe stato il loro destino.
Ci sono sempre state tante cose in Lorenzo: rivoluzione e solidarietà, generosità infinita e incazzatura naturale, disponibilità illimitata e capacità di mediazione, ironia e capacità di sdrammatizzare. Cose che ne facevano un personaggio unico, sempre in prima linea e sempre pronto a proteggere e promuovere la sua gente. L'ultimo fiorentino illustre.
Domenica pomeriggio eravamo in tanti davanti a casa sua, mentre il medico legale faceva gli accertamenti di rito, increduli, disperati, allucinati da una notizia incomprensibile e indigeribile.
C'era la sua gente, c'erano i suoi vecchi e nuovi compagni, c'era chi, come me, lo conosceva da quarant'anni, chi da di più e chi da poco, tutti con le stesse lacrime, dentro e fuori. C'erano tante lingue del mondo a salutarlo.
Probabilmente esulteranno gli speculatori, faranno lacrime di coccodrillo le istituzioni, si sentiranno sollevati i fautori dell'apartheid sociale e quelli che si trincerano da sempre dietro l'alibi della "legalità": a tutti costoro un sonoro andate al diavolo, una volta per tutte!
Per me se n'è andato un pezzo importante della mia vita, si è creato un buco nero nella storia di Firenze, un concentrato di tutto quanto rappresenta il meglio di una società possibile. Ma non me la sento di dire addio, perché Lorenzo è anche dentro di me e dentro tutti quelli che lo hanno amato. E ci rimarrà.
Dopo che fondammo Fuori Binario, nel 1994, tutte le volte che lo incontravo mi diceva, ironico, con quel suo sorriso ampio e accogliente: "Ecco la voce dei senza voce!". E io di rimando: "No, sei te la voce dei senza voce, sei sempre stato te l'esempio".
Ecco, lui era la voce della sua gente.
Era la voce di una Firenze vera e viva, che spaziava dai diritti per tutti alla fede viola.
Ed è soprattutto la sua gente che oggi è orfana, la sua gente che non deve rimanere sola.
La sua gente intorno alla quale bisogna stringersi, la sua gente che dobbiamo supportare con sempre più forza.
Perché è il miglior modo per ricordarlo vivo e presente nelle strade della sua città.

Alessandro De Angeli







TRE GIORNI DI FESTA CON LA COMUNITA' DI MONDEGGI

L'esperienza di Mondeggi Bene Comune Fattoria Senza Padroni da oltre tre anni lavora e si impegna nel contrastare l'alienazione della fattoria di Mondeggi, rivendicando la terra come bene comune, grazie alla comunità che la presidia, la cura e la custodisce attraverso pratiche di autogoverno per trasmetterla in buone condizioni alle genarazioni future.

Per questo nei giorni 30 giugno e 1 e 2 luglio sarà celebrato il terzo anno di custodia popolare delle terre di Mondeggi e a tale scopo si invita tutta la cittadinanza a partecipare a queste giornate di festa.

Nonostante le istituzioni, proprietarie del bene e responsabili del suo degrado, rifiutino ancora un confronto costruttivo con questa ormai grande porzione di popolazione attiva, abbiamo deciso di continuare la nostra sperimentazione e di fare un grande passo in avanti.

Noi comunità di Mondeggi siamo infatti l'unico soggetto che da più di tre anni si occupa della terra e degli immobili impedendone un degrado irreversibile: abbiamo pertanto deciso di formalizzare questo nostro impegno e responsabilità all'interno di una "DICHIARAZIONE DI GESTIONE CIVICA" del bene comune agricolo di Mondeggi.

Partendo da questo documento, grazie anche alla collaborazione e al confronto con altre esperienze nazionali più evolute in questa direzione, nel corso dei tre giorni di festa potremo discutere e approfondire il significato di uso civico, gestione civica di un bene comune, e tutto ciò che concerne le pratiche di autogoverno caratterizzate dall'orizzontalità decisionale.

A breve il programma!
Ingresso gratuito - Adatto ai bambini
https://www.facebook.com/mondeggi.benecomune/



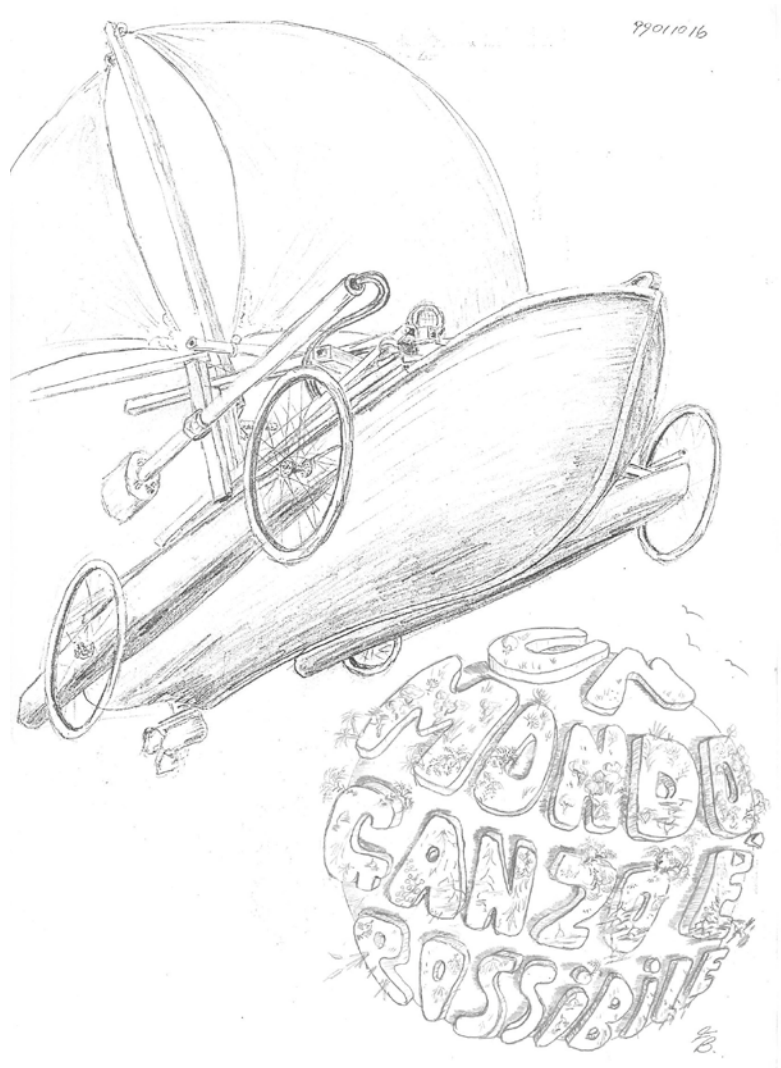


L'ESISTENZA NELLE GIOIE E NEI DOLORI

Vi sono giorni in cui mi sento così vuoto, così inutile, che mi domando; perché vivere ancora?
Io non voglio vivere più!! Così dico a me stesso nei giorni in cui mi assale il più nero pessimismo.
Il mio caro filosofo preferito mi dice che: "Solo come fenomeni estetici l'esistenza e il mondo sono giustificati." Buon per lui! Se gli bastava solo questo.
Mi sono saziato di bellezza, per venticinque anni ho vissuto da uomo e spirito libero, e adesso?
Se penso di dover tornare a vivere come ai vecchi tempi, sento che mi manca la forza, il fervore, la vitalità di allora. Una cosa è certa, che ormai sono più vicino alla morte che alla vita.
La morte mi ammicca! Ah.. il suo funesto sorriso sarcastico, di disprezzo, di scherno!!
Sorella morte, regina del tempo, tu mi vuoi, ma vorrei ancora un pò di tempo per poter portare a termine la mia esistenza, dare qualcosa di buon sapore da mordere alla mia esistenza, mi manca la realizzazione etico sociale.
E cosa vogliamo dagli altri? Sempre quello che non possono darci. Ci illudiamo sempre di avere amici, ma in verità più conosci l'altro e più ti senti solo; e questo perché?
Perché l'altro ha anima e interessi più o meno profondi, più o meno superficiali dei tuoi.
Facciamo incontri, facciamo cene insieme, facciamo festa, l'altro parla, si esprime, dice, parla di sé, del suo pensiero, del suo vissuto, e troppo spesso tutto mi suona da cose di luoghi comuni, aah banalità! Certo è che ho vissuto una vita troppo poco comune, per questo non mi interessano i luoghi comuni.
Gli argomenti che straziano il cuore, che toccano il fondo del cuore fino allo strazio, poco interessano a chi ha a cuore luoghi comuni e banalità.
La strada vissuta non solo nella libertà, ma a contatto con tutte le miserie, i drammi le tragedie della umanità e della società.
I dolori della strada impressi a ferro e fuoco nella coscienza, mi straziano il cuore.
L'etico-sociale è l'altra metà di me che si deve compiere, solo di estetica la pancia del mio spirito resta per metà affamata, e se proprio devo morire, voglio morire con la pancia sazia (dello spirito è ovvio).
Sì io voglio morire quando il mio spirito ha raggiunto il suo punto più pieno e più alto, per questo, regina del tempo, concedimi ancora tempo.

Francesco Cirigliano

UN MONDO GANZO E' POSSIBILE



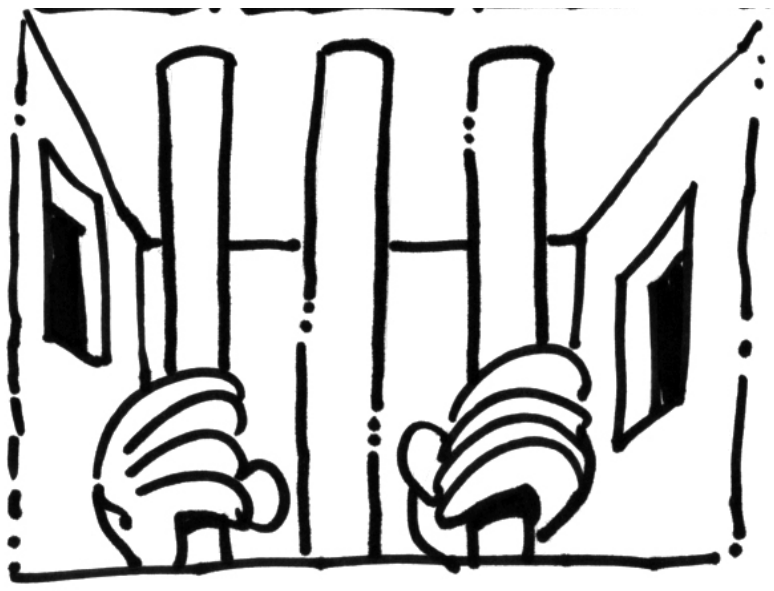
METODOLOGIA DEL RISPARMIO

Una ricchezza incalcolabile ci passa tra le mani senza che ce ne accorgiamo ed è tutto quel materiale che chiamiamo rifiuti; un corretto conferimento differenziato è un primo passo verso la sua valorizzazione ma possiamo fare meglio se ci accorgiamo della ricchezza che possediamo in un passaggio fugace.
Con i giornali, le riviste ed i libri già letti si può fare l'isolamento delle pareti conservando anche la possibilità di rileggere giornali, riviste e libri.
Si conserva gelosamente tutto questo ben di dio in maniera ordinata, si aspetta che qualcuno butti l'armadio quattro stagioni all'attenzione del quadrifoglio, lo si recupera; in base alle dimensioni delle ante si costruisce una struttura come per l'isolamento delle pareti fatta con i materassini di canapa (vedi Fuori Binario di febbraio) si fanno poi pacchetti di giornali dello spessore dei quadrelli di legno che si utilizzeranno per la struttura, si incastrano i blocchetti così ottenuti dentro ai riquadri, ci chiudono i riquadri con le ante dell'armadio recuperato con viti con la testa a croce.
Se si avrà avuto cura di immagazzinare i giornali in maniera ordinata si potrà utilizzare la contro parete come archivio, altrimenti servirà "solo" come isolamento.
Se poi uno ha molta pazienza può arricchire l'isolamento incollando tappi di sughero usati con una colla acrilica formando mosaici pieni di ottimi ricordi.
Avendo molto spazio si può costruire pareti quotidiane a vista piegando i giornali in due e facendo i soliti mazzetti legandoli con lo spago ed accatastandoli ordinatamente contro la parete.
I giornali non sono esenti da attacchi dei roditori ma il piombo contenuto negli inchiostri di stampa fornisce un buon deterrente per chi se ne voglia alimentare ed una blanda protezione antiatomica, anche se l'unica protezione dal rischio nucleare è la messa al bando del nucleare su tutto il pianeta.
La frazione biodegradabile dei rifiuti può essere riutilizzata direttamente separando il biologico umido da quello secco: l'umido può essere compostato direttamente sul terrazzo, il secco può essere bruciato nella cucina economica.
L' acqua può essere riutilizzata per annaffiare se si usano saponi biodegradabili fornendo anche una buona concimazione forse un po' chimica.
Non avere risorse economiche adeguate ad una vita "moderna" è stato un ottimo stimolo per sperimentare tecniche di risparmio a basso costo, per esempio negli anni passati abbiamo fatto studi sulla possibilità di riduzione dei rifiuti in una festa di quartiere con il nostro lavoro; il grafico che pubblichiamo si riferisce all'anno 2013 dove è stato avviato al riciclaggio il 94,7 % dei rifiuti.
La sperimentazione si è sviluppata nell' arco di nove anni con i risultati seguenti:

2008 82,6 % 2009 92,6 % 2010 92,6 %
2011 91,3 % 2012 94,5 %
2013 94,7 % 2014 97,3 % i dati della raccolta del 2015 e 2016 non son stati elaborati

Per raggiungere questo risultato è stato necessario un' ora di lavoro quotidiano in più, due buone lavastoviglie, contenitori capienti per le diverse tipologie di materiale, controllo costante durante il sevizio, il monitoraggio della raccolta, forzare la mano sulla separazione dell'umido (materiale fondamentale per una futura produzione di biometano e compost), la revisione manuale a posteriori delle raccolte con perfezionamento delle medesime e con la separazione dei metalli (circa otto sacconi per i cestoni a rete del Quadrifoglio che sono stati poi consegnati alla Cooperativa "il Cerro" alle Piagge) ogni anno e tre secchi di tappi di plastica dura consegnati sempre alle Piagge per il finanziamento di una borsa/lavoro per gli ex detenuti.
Il 97,3 % raggiunto nel 2014 è stato realizzato effettuando la selezione a posteriori dell' indifferenziato proveniente dalla cucina, la pizzeria ed il bar con un'ora ulteriore di lavoro.
Per concludere questa nostra trattazione della questione del risparmio due parole sul come si adoperano le finestre che vanno aperte per un tempo breve nelle ore più calde d'inverno ed invece oscurandole chiuse nelle ore del solleone e tenendole spalancate anche tutta la notte d' estate.
E' buona cosa dotare la casa di frigoriferi invernali che sono in pratica delle credenze che stanno fuori, sul terrazzo, e mantengono temperature adatte alla conservazione dei cibi senza bisogno di energia da novembre a marzo.

Geom. Fabio Bussonati



Aurelio Quattroluni: zitto e muori. La morte annunciata di un ergastolano

Quando una persona in libertà è malata, spesso, anche se non sempre, vive in un ambiente che rispetta il suo stato, nel senso che riceve cure e assistenza e, di norma, può essere sicura di ricevere attenzione dalla propria famiglia. Sono guai più grandi quando chi si ammala è detenuto in carcere: invece di attenzione trova indifferenza, tanto che spesso il male si trasforma in vergogna.
Il prigioniero malato non gode della minima protezione e molte volte gli si fa persino una colpa della sua malattia. Alla prima occasione, al minimo lamento o tentativo di cercare conforto, la malattia gli viene rinfacciata come una colpa. Viene tacciato di non essere un vero ammalato, anzi è considerato sempre "sano" perché socialmente pericoloso. Penso che il detenuto malato sia come un cieco a cui si rimprovera di non vedere.
Aurelio è un "*uomo ombra*" condannato all'ergastolo ostativo, detenuto nel carcere di Padova, con la diagnosi di un grave tumore alla prostata e con la necessità urgente di un intervento chirurgico. Eppure gli è stata respinta la richiesta di differimento della pena per motivi di salute, nelle forme della detenzione domiciliare o, in alternativa, di operarsi in carcere, ma vicino al luogo di residenza dei propri familiari, per essere assistito dalla moglie e dai figli.
Sulle sue spalle pesano ora due gravi condanne, tutte e due mortali: ergastolo e cancro, ma, bizzarria della sorte, una condanna può eliminare l'altra… Dagli uomini è stato condannato alla "Pena di Morte Viva" -così si chiama l'ergastolo ostativo, quello senza possibilità di liberazione- , dal destino invece è stato condannato a morire di un brutto male, solo e lontano dalla sua terra e dai suoi familiari.
Aurelio l'altro giorno mi ha scritto che non ha neanche più la forza per stare male, ma che ciò che lo terrorizza è la paura di doversi spegnere lentamente, fra sbarre e cemento.
Penso che abbia ragione, perché quello che fa più paura a un *uomo ombra* malato è morire prigioniero, lontano dai propri familiari. Invece quello che terrorizza un *uomo ombra* sano è continuare a vivere senza neppure un calendario in cella per segnare i giorni che mancano al suo fine pena.
Aurelio sta morendo, a poco a poco, in una prigione dei "buoni". Ecco le sue più recenti parole: *"Sono dimagrito 25 chili. Ormai sono pelle e ossa. E con la testa non ci sono più. Ho solo voglia di impiccarmi. Ti prego fai qualcosa. Non farmi morire nel silenzio e nell' indifferenza".*
Mi dispiace Aurelio, ma io posso fare ben poco per aiutarti, se non scrivere queste quattro righe che quasi nessuno leggerà. Ti ricordi che una volta ti avevo detto che la morte, per farci dispetto, noi ergastolani ci porterà con sè per ultimi? Oggi sono costretto ad augurarti che sia veramente così e ti mando un sorriso pieno di vita.

Carmelo Musumeci
Giugno 2017

Roma: "Fine pane mai", i detenuti del carcere di Rebibbia diventano panettieri

di *Emiliano Moccia*

Il carcere è un po' la sua "seconda casa". Per questo, l'unico posto in cui aprire una panetteria non poteva che essere all'interno della Terza casa circondariale di Rebibbia a Roma. Perché Claudio Piunti il carcere lo conosce bene e lo ha frequentato a lungo.
"Ci ho dormito per 23 anni". Ex terrorista appartenente alle Brigate Rosse, condannato a 32 anni, Piunti nel 2001 ha ricevuto la condizionale e nel 2005 ho finito di scontare completamente la pena. Una volta saldato il conto con la giustizia ha iniziato a lavorare come cuoco. Per questo, non poteva essere che lui il coordinatore e l'anima de "La Terza bottega: fine pane mai", la prima panetteria in Italia e forse in Europa nata tra le mura di un carcere con vendita aperta al pubblico.
I prodotti, infatti, vengono realizzati direttamente dai detenuti coinvolti nel progetto in un modernissimo laboratorio allestito nel penitenziario di Rebibbia e venduti ai clienti che accedono nel carcere accorciando così le distanze tra il mondo di fuori e quello di dentro. "Vogliamo farci cercare per le cose buone - ha detto Piunti - e avvicinare la gente del quartiere a queste mura di cinta, per annullare le distanze tra buoni e cattivi. Ma chi saranno i buoni e chi i cattivi?". Il progetto "Fine pane mai", che già attraverso il nome prova a rovesciare l'espressione usata per la condanna all'ergastolo nella necessità di non terminare mai il pane né per chi lo mangia, né per chi lo produce, ha impiegato più di due anni per realizzarsi.
Ma dallo scorso mese di aprile, in via Bartolo Longo 82, proprio tra le mura del struttura penitenziaria, otto detenuti sono impiegati nella panetteria con regolare contratto di lavoro. Anche se l'obiettivo è di incrementare il fatturato e di assumere venti unità, coinvolgendo come commesse anche le detenute della sezione femminile. L'iniziativa, del costo complessivo di oltre 2 milioni di euro, è stata finanziata con 800 mila euro della Cassa delle ammende del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. Il rimanente è stato raccolto con un cofinanziamento tra i Panifici Lariano e Farchioni Olii, che si occupano degli stipendi, di fornire le materie prime e si sono occupati del punto vendita.
Prima di aprire e lavorare nella bottega di "Fine pane mai", i detenuti "hanno frequentato per sei mesi un corso per panificatori e poi i successivi aggiornamenti", ha spiegato suor Primetta Antolini, della Congregazione Francescane Alcantarine, che attraverso la sua associazione "Mandorlo in fiore" ha fortemente sostenuto questo progetto.
L'attività in panetteria inizia sin dalle prime luci dell'alba, quando, all'interno del laboratorio, gli otto detenuti si mettono al lavoro per l'impasto, la preparazione e la cottura di pane, pizza, primi e biscotti, che saranno poi rivenduti al pubblico durante la giornata. "È giusto che chi sbaglia debba pagare - ha evidenziato Valentino Petrone, proprietario da tre generazioni della Panifici Lariano - ma una volta pagato bisogna fare il possibile per aiutarli a reinserirsi in società. L'obiettivo di questa iniziativa sociale è dare formazione e lavoro, per permettere ai detenuti di ricostruirsi una vita".

MSF accusa: sono le politiche europee non le ONG, A FAVORIRE I TRAFFICANTI

Durante l'audizione alla Commissione Difesa del Senato, oggi a Roma, abbiamo respinto con forza le accuse contro le ONG impegnate in attività di soccorso nel Mediterraneo, riaffermato la legittimità della propria azione e chiesto alle autorità italiane di affrontare le vere cause di questa situazione, ovvero la disperazione delle persone e l'assenza di politiche europee che offrano alternative reali alla pericolosissima traversata del mare.
Riaffermiamo, inoltre, il bisogno urgente di un sistema di ricerca e soccorso europeo e di canali di accesso legali e sicuri verso l'Europa, esortando le autorità italiane ed europee a reagire a una crisi umanitaria che mette a rischio migliaia di vite.
"Oggi siamo venuti alla Commissione del Senato per rimettere al centro le vere ragioni che spingono migliaia di persone in mare e nelle mani dei trafficanti" ha detto Loris De Filippi, presidente di Medici Senza Frontiere. "Ogni giorno migliaia di uomini, donne e bambini continuano a prendere il mare affidandosi a trafficanti senza scrupoli. Non lo fanno perché potrebbero esserci delle barche a salvarli al largo della Libia, ma perché non hanno altra scelta, e le politiche europee non offrono loro alcuna alternativa. Non sono le organizzazioni umanitarie, ma le politiche europee a favorire i trafficanti."
Durante l'audizione, MSF ha sottolineato come dalla chiusura del programma di soccorso italiano Mare Nostrum nel 2014, accusato di esercitare un 'fattore di attrazione', nessun intervento europeo abbia avuto come primo obiettivo quello di salvare vite in mare.
"La fine di Mare Nostrum e la sostituzione con l'operazione, molto più limitata, Triton di Frontex, non ha diminuito le partenze ma ha portato alla tragica morte in un solo giorno di circa 900 persone, il 18 aprile 2015. Esattamente due anni dopo, è stata solo la presenza delle organizzazioni umanitarie ad evitare che una tragedia di quelle proporzioni si ripetesse, e a far sì che più di 8000 persone venissero salvate in pochi giorni," continua De Filippi di MSF.

"Per anni una gestione dei flussi migratori basata sulla deterrenza, non solo non ha sortito i risultati attesi, ma ha avuto come conseguenza quella di spingere migliaia di persone disperate ad esporsi a rischi sempre maggiori in mare. Ad oggi, l'ostinato rifiuto dell'Europa a provvedere adeguati canali

di accesso sicuri e legali, e a creare un meccanismo di soccorso dedicato e su larga scala, continua a provocare morti e sofferenze nel Mediterraneo e in Libia. A questo punto, non si può parlare di conseguenze indirette di politiche inadeguate, ma di una deliberata e senza precedenti operazione di non-intervento a soccorso di popolazioni in pericolo" conclude De Filippi.
Da quando ha avviato le operazioni di ricerca e soccorso in mare nel 2015, MSF ha salvato 60.390 persone. Un'azione sostenuta esclusivamente attraverso donazioni private, così come deriva da donazioni private il 100% dei fondi raccolti da MSF in Italia.



LORENZO: UNA VITA A FIANCO DEGLI OPPRESSI

E' morto Lorenzo Bargellini. Lottava, da sempre, per il diritto alla casa. Non aveva italiani e non aveva stranieri. Aveva una classe: i proletari e gli oppressi.

E' morto una mattina di prima estate. E' morto dopo una vita passata a reclamare diritti, e a reclamarli mica con la "legalità" di lorsignori, perché di ben altro senso della giustizia - quella vera e non quella corrispondente alle ciance e alle malefatte del capitalismo istituzionale - avrebbe potuto dar dure e chiare lezioni.

E' morto persino con gli ultimi oltraggi. Quello di vedersi coccodrillare a dovere da roba tipo "Repubblica", con tanto di "una vita passata a difendere gli "ultimi" quando il medesimo giornale passa la vita a difendere i "primi". Oppure quello di vedersi - come informa scrupolosamente sempre il medesimo fogliaccio di regime - piombare in casa la polizia persino dopo esser morto di morte naturale. Cioè, se si muore d'un colpo secco da Lorenzo Bargellini, eccoti in casa gli sbirri perché non si sa mai. Ci avranno avuto paura di un ultimo sfratto o di un'ultima occupazione, chissà.

Siccome la vita di Lorenzo Bargellini è stata spesa bene, bisognerebbe continuarla. Bisognerebbe pigliarla in mano tutti quanti, questa lotta per la casa. Bisognerebbe cominciare, per esempio, a sgomberare in via definitiva tanta gente, tipo padroni, speculatori, consorterie, palazzinari, gruppi d'affari. Bisognerebbe spazzare via il vero "degrado", cosa che Lorenzo Bargellini ha ostinatamente perseguito per tutta la sua vita, pagandola spesso cara proprio a cura di chi oggi gli decreta il ricordino di prammatica con il quale sarebbe doveroso pulirsi il culo.

Proprio mentre le politiche abitative dei comuni-lager alla Minniti, proprio mentre i peggiori fascisti ci giocano sopra con sempre maggiore successo non possiamo limitarci a piangere per la perdita di un compagno e di un amico, ma dobbiamo continuare la lotta senza paura così come avrebbe voluto Lorenzo.

Pur nella chiara ma rispettosa nostra differenza politica, negli ultimi anni come area libertaria e/o anarcosindacalista fiorentina abbiamo condiviso con Lorenzo e con il Movimento Lotta per la Casa molte battaglie, a cominciare dalla difesa degli spazi sociali autogestiti di Via dei Conciatori, alla costruzione del grande sciopero sociale del 14 novembre 2014, solo per fare qualche esempio tra i tanti.

Per ricordarlo, non mettiamo il suo volto da antico guerriero inca, con le botte e le ferite di cinquantotto anni di battaglie. Ci mettiamo un paio di gatti neri su un tetto, ché dai tetti si vede tutto quel che succede e si difende meglio quel che viene preso, occupato, conquistato alla facciaccia loro.



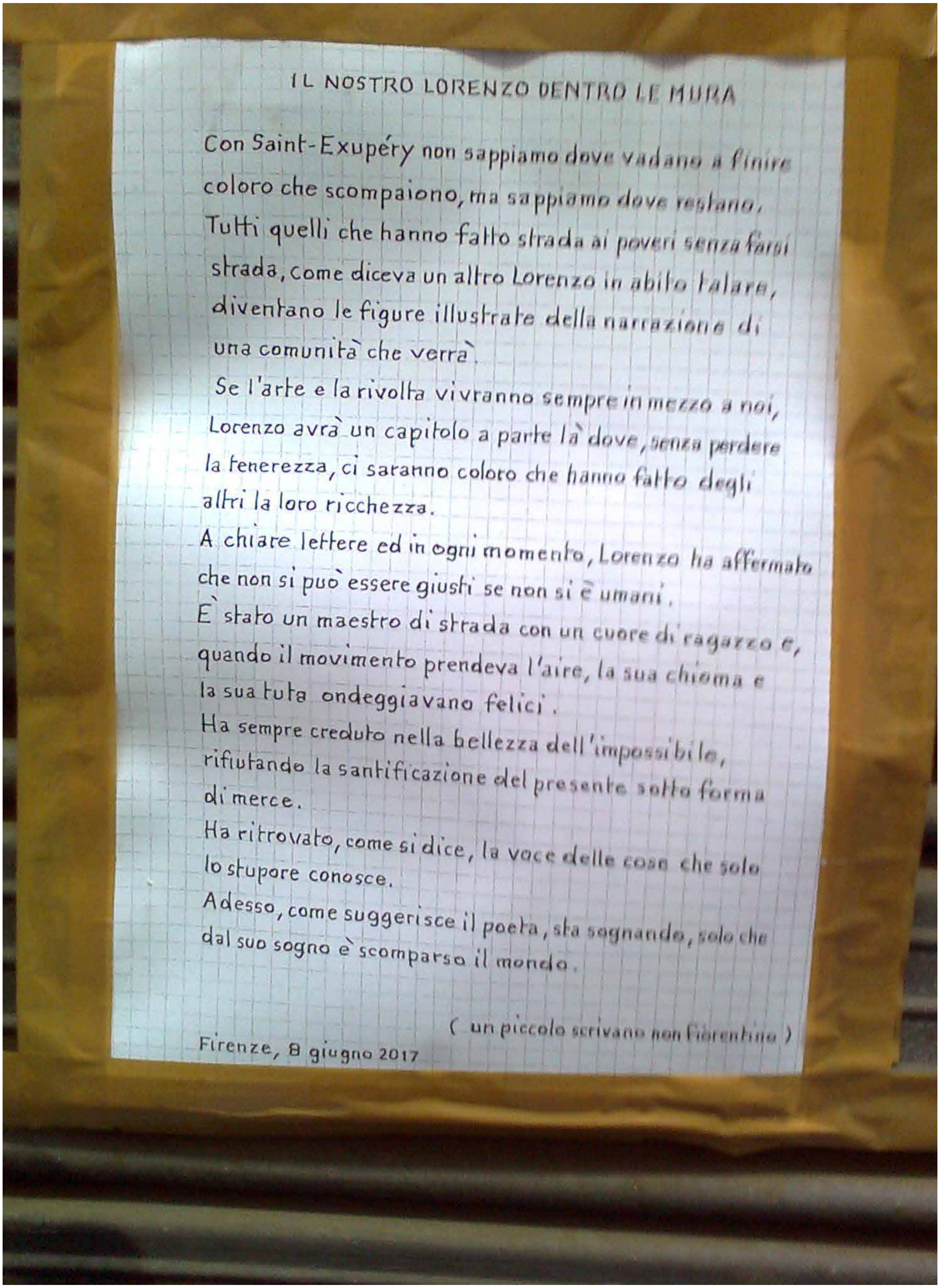
COORDINAMENTO ANARCHICI E LIBERTARI – FIRENZE- USI-AIT SEZIONE FIRENZE NORD

L O R E N Z O

Nel gennaio I975 fresco di laurea in lettere stavo per iniziare la mia prima esperienza di insegnamento: mi era stata affidata una classe al Liceo Scientifico serale, gestito dal Comune di Firenze tramite l'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Un incarico annuale il cui contratto cessava con l'anno in corso per riaprirsi (forse) dal settembre successivo, in rapporto al numero degli iscritti.
La sede era presso il Liceo Castelnuovo allora situato in via Gino Capponi, l'orario andava dalle I8,30 alle 23 tutti i giorni, compreso il sabato.
Osservavo con il dovuto tremore il mio primo registro con l'elenco degli iscritti: ben oltre i 30 , quasi tutti maschi.
Avevo solo una vaga idea della Scuola Serale, non ero quindi pronto a questo tipo di esperienza conosciuta se non attraverso un singolo esame universitario di -Educazione degli adulti- che non aveva affatto contribuito a chiarirmi le idee. Ci volle poco però a rendermi conto, una volta entrato in classe, che l'età media degli alunni era ben oltre la mia: non mi sentivo decisamente all'altezza. Una scuola di lavoratori-studenti ... Chi l'aveva mai vista prima?
Nell'elenco fornitomi dal Comune accanto al nome figuravano i mestieri: autisti, impiegati, infermieri, operai. Tutti bisognosi del Diploma.
Il mio aspetto esteriore poi, il look, non rispecchiava certo l'immagine classica del Prof.: avevo i capelli lunghi, un giubbotto ex-militare e i jeans; capirono però chi ero quando poi iniziai l'appello.
Lorenzo bussò quando, finiti i nomi e registrate le assenze, iniziai a presentarmi: entrò timidamente e fui subito colpito dal contrasto tra la sua gentilezza e il suo aspetto, elementi in netta opposizione per chi si fosse limitato a un giudizio superficiale. Capelli molto più lunghi dei miei e disordinati, giubbotto sdrucito in pelle e jeans.
Restammo in silenzio a studiarci, poi (sempre timidamente mi chiese:
" Scusi, é lei il Prof.? " Ed io osservandolo a mia volta:
" Sì. E tu? " " Io mi chiamo Lorenzo Bargellini e sono iscritto in questa classe."
Fu questo il nostro incontro e l'inizio di un'amicizia breve, contenuta in un anno scolastico,intensa però e sincera.
"Scolasticamente parlando" era molto motivato e spesso lo svolgimento del mio programma proseguiva con lui nel "Doposcuola" che non era niente altro che una Pizzeria dopo la campanella delle 23.
Mentre la maggior parte della classe possedeva un livello medio di cultura e un metodo di studio basato più sulla memoria che sulla critica, compresi subito che Lorenzo doveva avere ben altro retroterra e motivazioni: non si limitava alle nozioni, voleva capire gli eventi.
Studiava (a suo modo) non per il Diploma, ma per sé.
Così quando apprese che la Polis ateniese, culla della Democrazia, non era governata dal popolo come lui intendeva, ma da un gruppo (il Demos!) legato alla ricchezza e che il vero popolo era privo di diritti, ne fu prima incredulo e poi , non riuscendo a digerire il concetto, volle saperne di più cosa che cercai di fare nel"Doposcuola delle 23".
Ha sempre voluto darmi del Lei, regola cui non é mai venuto meno, neppure quando, incuriosito dalla moto con cui venivo a scuola (una scassatissima Guzzi ex-militare)mi chiese se gli potevo far far un giro...
" Perché no? " e partimmoper il Piazzale Michelangelo.
Non ricordo di cosa parlammo ma ho netta l'immagine della sua gioia spontanea, quasi infantile, nell'esser trasportato da quel mezzo rumorosissimo con il vento che gli scompigliava i lunghi capelli.
Fu l'ultima volta che ci incontrammo: si avvicinavano le elezioni del I975, quelle dove il PCI toccò la sua percentuale più alta. Lorenzo era impegnato in quello che lui chiamava " lavoro politico ", la scuola poteva aspettare.
Lo vidi ancora in piazza della Libertà durante i festeggiamenti per la vittoria elettorale: era in piedi insieme ad altri dentro una Dyane irta di canti e di bandiere rosse che passò in un attimo.

Ecco, se i ricordi son fatti anche di immagini, questa é quella che ho più cara di Lorenzo, con le bandiere e (ancora) con i capelli al vento.

Andrea Greco
8 giugno 2017



IL NOSTRO LORENZO DENTRO LE MURA

Con Saint-Exupéry non sappiamo dove vadano a finire coloro che scompaiono, ma sappiamo dove restano. Tutti quelli che hanno fatto strada ai poveri senza farsi strada, come diceva un altro Lorenzo in abito talare, diventano le figure illustrate della narrazione di una comunità che verrà.

Se l'arte e la rivolta vivranno sempre in mezzo a noi, Lorenzo avrà un capitolo a parte là dove, senza perdere la tenerezza, ci saranno coloro che hanno fatto degli altri la loro ricchezza.

A chiare lettere ed in ogni momento, Lorenzo ha affermato che non si può essere giusti se non si è umani.

È stato un maestro di strada con un cuore di ragazzo e, quando il movimento prendeva l'aire, la sua chioma e la sua tuta ondeggiavano felici.

Ha sempre creduto nella bellezza dell'impossibile, rifiutando la santificazione del presente sotto forma di merce.

Ha ritrovato, come si dice, la voce delle cose che solo lo stupore conosce.

Adesso, come suggerisce il poeta, sta sognando, solo che dal suo sogno è scomparso il mondo.

(un piccolo scrivano non fiorentino)

Firenze, 8 giugno 2017